

La Fabbrica Vetri

Sul finire del 1868, Luigi Bedolo aprì a San Giovanni "... un grandioso stabilimento vetrario per lastre e bottiglie, dotato di due forni rigeneratori Siemens, portati poi a quattro "che dava lavoro nel 1871 a 800 operai con una produzione annuale di 5.000.000 di bottiglie e 1.000 metri di lastre di cristallo o da specchio".

Luigi Bedolo era un imprenditore di Adria, entrato nel 1861 come socio nella fabbrica vetraria di Giuseppe Venini di Tione. La crisi di mercato della vetreria legata anche alla Terza Guerra di Indipendenza del 1866, indusse il Bedolo ad avviare un nuovo stabilimento per la fabbrica di bottiglie a San Giovanni Lupatoto.

Con atto notarile 12 dicembre 1868, il sindaco di San Giovanni dottor Alfonso Zenetti concedette in affitto, con patto di futura vendita, l'intero caseggiato di recente costruzione che aveva ospitato la caserma austriaca di cavalleria, con stalle, cortile, due pozzi e altre adiacenze posti in contrada Madonnina.

Il prof. G. Dal Sie, descrive con dovizia di particolari tecnici il futuro dello Stabilimento vetrario di San Giovanni Lupatoto della Società Veneto - Trentina e le sue bottiglie nere da vino. "Lo stabilimento è sorto su un'area di 10.000 metri quadrati i quali oggi sono occupati dai locali della fabbrica ove trovansi le fornaci, le spianatoie, forni a calce ed i magazzini". La tecnologia impiegata era tutta di importazione come i forni Siemens che "hanno il vantaggio di realizzare un'economia dal 30 al 40 per cento del combustibile impiegato, somministrando un calore ben più intenso, onde si possono ottenere vetri meno fusibili e devetrificabili ..". Il prof. Da Sie lodava la limpidezza e la perfetta omogeneità del vetro, di cui erano costituite le lastre ".. e ciò a merito specialmente di un generatore a gas ideato dal Direttore Tecnico che permetteva al vetro di rammollirsi senza essere deturpato da materie carboniose come avviene spesso con altri processi di riscaldamento". Nella relazione abbiamo anche dei dati sull'occupazione: "... nello stabilimento vengono occupati circa quattrocento operai che per più di un terzo sono dei dintorni. I maestri ed aiutanti sono forestieri e gli stipendi variano da 60 a 400 lire mensili". Viene anche ricordato come la campagna circostante offre una buona qualità di quarzo che, sottoposto alla cottura e macinato, costituisce assieme alla sabbia dell'Adige uno dei componenti più importanti del vetro. A questo proposito è curiosa una memoria del sindaco Zenetti in cui egli si attribuisce il merito di aver scoperto la presenza di quarzo nelle pietre della campagna. In particolare narra che fin dal 1867 egli era convinto che in molti ciottoli si trovasse la silice pura e che nel 1868 camminando lungo l'Adige con il segretario comunale GioBatta Gobbi scorse un bellissimo sasso bianco: "si trovò ch'esso conteneva il quarzo duro purissimo, scoperta che arrecò alla società stessa (la Società Industriale Vetraria) molta letizia e utili non indifferenti".

Nel 1872 la fabbrica fu ceduta da Bedolo alla Società Veneto Trentina che avviò dal 1873 un piano di rilancio grazie ad una società per azioni costituita da un capitale di 1.000.000 di lire divise in 2000 azioni di lire 500 cadauna. Da un quadro comparativo degli anni 1873 - 1881 si evidenzia la crescita degli addetti (da 306 a 809) e della produzione che arrivò a 2.701.100 bottiglie e 635.580 lastre di vetro. I successivi passaggi di proprietà sono stati ricostruiti dall'architetto Perbellini Martino: "nel 1890 l'attività della vetreria era praticamente cessata e nel 1894 Gian Domenico Rudol cedette il complesso ex vetreria alla società diretta dal ragioniere Roberto Perego. La società acquirente, formata da industriali vetrari, aveva lo scopo di smantellare la vecchia vetreria per eliminare un concorrente e a conferma di ciò, nel 1902, il ragioniere Roberto Perego gerente della Società in accomandita semplice rag. Roberto Perego & C. vendette edifici e terreni alla Società Anonima Manifattura Festi Rasini".